



Un mese fa, il 14 novembre, abbiamo perso Andrea Bianchi.

Ognuno, con lui, ha perso qualcosa, qualcuno molto, qualcuno tutto.

Il Liceo Colombo ha perso un suo pilastro, una persona che sapeva dar senso a ogni ora di lezione, all'essere a scuola, con entusiasmo.

La mancanza in cui viviamo da un mese ci toglie il suo presente e il suo futuro, ma non può toccare tutto quello che si lascia dietro. Per lenire questa mancanza, non abbiamo che il ricordo.

Avrebbe apprezzato ricordi commossi, ma leggeri e non retorici: per questo vi proponiamo le sue stesse parole, insieme intelligenti, ironiche e profonde, in un'intervista al Kolumbus di qualche anno fa, che dice moltissimo sulla sua vita e sulla sua morte.

KOLUMBUS, OTTOBRE 2013

A spasso con...Andrea Bianchi

1. Tre qualità e tre difetti che si riconosce?

La lealtà, lo spirito critico e il senso dell'umorismo; la vanità, il cerebralismo e il disordine, che sono collegati tra loro perché sono inversamente proporzionali: al disordine esteriore corrisponde l'ordine interiore.

2. Le tre qualità che apprezza di più in un uomo? E in una donna?

In un uomo l'intelligenza, la lealtà e l'ironia; in una donna la sensibilità, la sensualità e la libertà interiore.

3. Il suo ideale di felicità?

Avere sempre cose nuove di cui appassionarmi e avere sempre persone nuove, persone complici, con cui dividerle.

4. Chi avrebbe voluto essere (oltre se stesso)?

Una persona vissuta nel 1700, subito prima della Rivoluzione, oppure a Parigi nella prima metà del '900.

5. Tre autori in prosa preferiti?

Voltaire, perché insegna che per scrivere bene bisogna rinunciare a dire tutto; Proust, perché insegna l'esatto contrario; Camus (e Sartre), perché mi hanno insegnato a provare a essere libero.

6. Poeti preferiti?

Lucrezio, Leopardi e Baudelaire.

7. Tre film che le piacciono?

Les enfants du Paradis (M. Carnè), Il posto delle fragole (I. Bergman), Mon oncle (J. Tati).

8. Tre libri?

Orlando Furioso (così aggiungo un altro poeta), Alla Ricerca del tempo perduto (Proust), Lo straniero (Camus).

9. Tre canzoni?

Fuga all'inglese (P. Conte), Le testament (G. Brassens), 'A cìmma (F. de Andrè) e ne aggiungerei una di un autore ingiustamente misconosciuto: Il regno delle fate di Max Manfredi.

10. Tre piatti?

Lo stoccafisso accomodato, il confit del canard e gli agnolotti al brasato per l'autunno-inverno, d'estate darei più spazio al pesce.

11. Il suo eroe o la sua eroina nell'invenzione letteraria?

Il protagonista de Il Partigiano Johnny di Fenoglio.

12. Quale personaggio storico disprezza di più?

Torquemada.

13. Il dono di natura che vorrebbe avere?

Mi piacerebbe saper suonare più strumenti ad orecchio.

14. Come vorrebbe morire?

Senza rimpianti e possibilmente con una certa autonomia nel decidere quando.

15. Le colpe che le ispirano maggiore indulgenza?

La lussuria, la gola e il disordine.

16. Un ricordo particolare legato alla sua formazione culturale?

Il primo Interrail che ho fatto, a diciassette anni-durante il quale sono stato praticamente ovunque da Londra, alla Scandinavia, a Parigi, ad Amsterdam- e gli incontri fatti in quell'occasione e l'apertura mentale che ha portato.

17. Un posto nel quale le piacerebbe abitare?

Parigi. Da vecchio mi piacerebbe anche abitare in campagna, magari in una tenuta in cui fare il vino, ma non so se mi riterrò mai abbastanza vecchio da decidere di farlo davvero.

18. Quel che detesta più di tutto?

La grettezza, il conformismo e l'invidia.

19. Tre parole che odia? E tre a cui non rinunciarebbe mai?

Odio le parole che vengono trasposte in italiano dal linguaggio aziendalistico, odio sia mission sia missione ed implementare perché sono parole usate a sproposito; invece amo parole come levità, nitore, terso.

20. Il libro, il quadro o il film nel quale vorrebbe vivere?

Vorrei vivere nel Bal au Moulin de la Galette di Renoir.

21. Il suo stato d'animo?

Progettuale.

22. Il suo motto?

“La vita è una cosa troppo importante per poterne parlare sul serio” (Oscar Wilde).

Ottobre 2013